

Un reperto lessicale di epoca preistorica:  
emiliano occidentale *tròl*, galego *trollo* ‘rastrello per le braci’

[In corso di stampa in “Quaderni di Filologia Romanza della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Bologna”, 19, 2006]

Nel corso delle inchieste sul campo effettuate per realizzare il dizionario del dialetto di San Cesario sul Panaro (provincia di Modena) mi sono imbattuto in un nome particolare del rastrello di forma arrotondata utilizzato per spargere o togliere le braci nei forni di pietra. Si tratta della forma *tròl* [∇trO:l], usata esclusivamente con riferimento al rastrello per le braci del forno: rastrelli di forma simile, ma con usi diversi (ad esempio per rastrellare le foglie, i sassi, il grano) hanno nomi quali *runcaról*, *rast(r)el* o *róda*<sup>1</sup>. Da una successiva indagine, ho scoperto che la forma in questione (che presenta anche il corrispondente verbo *tròlèr* ‘togliere le braci dal forno’), per quanto ormai assente nel dialetto cittadino, è attestata anche in paesi modenesi dell’area pedemontana (Torre Maina) e pre-appenninica (Pazzano di Serramazzoni), in dialetti emiliani occidentali quali la parlata di Villaberza (Reggio Emilia) e Berceto (Parma), nel dialetto di Rovereto di Trento e nel mantovano, mentre è ignota nella parte orientale dell’Emilia-Romagna (non ve ne è traccia nel bolognese e nei dialetti romagnoli), e anche, scendendo a sud, in quelli limitrofi di tipo toscano e umbro-marchigiano. Stando all’Emilia-Romagna, la linea di confine fra il tipo *tròl* e i tipi *rastrèl* e *róda* è rappresentata dal fiume Panaro<sup>2</sup>.

Della forma *tròl* non c’è traccia nei principali dizionari etimologici, dove compaiono soltanto forme simili ad essa ma relative ad altri campi semantici, quali l’italiano antico *trulla* (collaterale al logudorese *trudòdà* ‘cucchiaione, cazzuola’), generalmente connesso a una base latina \* t r u l l a ‘vaso a doppio fondo, grosso cucchiaio, cazzuola’<sup>3</sup>, o il genovese medievale *tròça* ‘guaina che tiene l’antenna e il pennone aderenti all’albero delle navi’, presumibilmente da una base latina \* t r o c h i a <sup>4</sup>. In area romanza esistono soltanto esempi accostabili a quelli appena menzionati, quali il portoghese *trolha* ‘cazzuola’<sup>5</sup>, il castigliano *trulla* ‘ibid.’ o ‘schiumarola, vaso per il vino’<sup>6</sup>.

L’unica eccezione è rappresentata da alcune varietà del galego, nelle quali compaiono le forme *trollo* e *trullo* con lo stesso identico significato che ha nei dialetti emiliani occidentali, vale a dire ‘rastrello per spargere o togliere le braci nel forno’. Anche nel caso del galego, si tratta di un

<sup>1</sup> F. BENOZZO - C. CEVOLANI, *Dizionario del dialetto di San Cesario sul Panaro*, vol. 1, *La casa e le relazioni familiari*, San Cesario sul Panaro - Bologna, Amministrazione Comunale - Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, 2006, p. 123.

<sup>2</sup> Ho già altrove precisato che l’ubicazione attuale del centro abitato di San Cesario, sul confine a est del Panaro, non coincide con quella di epoca antica: le indagini sul paleoalveo hanno dimostrato che il Panaro scorreva notevolmente più a est del fiume attuale, e lambiva il territorio dove si trova oggi Castelfranco Emilia: cfr. *ibid.*, pp. 14-15, nonché M. Pellegrini, *Idrogeologia profonda della pianura modenese*, Numero monografico dei «Quaderni dell’Istituto di Ricerca sulle Acque», 28 (1976).

<sup>3</sup> C. BATTISTI - G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, 4 voll., Firenze, Barbera, 1950-1957, p. 3921, G. ALESSIO, *Lexicon Etymologicum. Supplemento ai dizionari etimologici latini e romanzi*, Napoli, Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti, 1976, p. 422, G. COLUSSI, *Glossario degli antichi volgari italiani*, vol. XVII, parte IV, Foligno, Editoriale Umbra, 2000, p. 492.

<sup>4</sup> ALESSIO, *Lexicon Etymologicum*, p. 421.

<sup>5</sup> J.P. MACHADO, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, Lisboa, Editorial Confluência - Livros Horizonte, 1967<sup>2</sup>, vol. 3, p. 2255 (Machado pensa a una base latina \* t r u l i a ).

<sup>6</sup> J. COROMINAS - J.A. PASCUAL, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Gredos, 1983<sup>3</sup>, vol. V, p. 681

termine usato esclusivamente per un rastrello di forma arrotondata e destinato a questo uso (gli altri termini galeghi per altri tipi di rastrelli sono *ranco*, *ranca*, *raspador*, *rodo*, *rodalo*, *sacaborraio*)<sup>7</sup>. Le forme *trollo* e *trullo* sono attestate, in particolare, nelle località settentrionali di Bergantiños, Ponteceso, Toba e Nove Fontes<sup>8</sup>, dove compare anche il verbo corrispondente *trollar* / *trullar*<sup>9</sup>.

Edelmiro Bascuas riconnette questa parola – credo sulla scorta di Meyer-Lübke e di Ernout e Meillet<sup>10</sup> – al lat. \*t r u l ( l ) i u m, supposta variante del citato \*trulla<sup>11</sup>. Questa ipotesi risulta poco convincente, poiché non è verosimile pensare che una parola latina appartenente a un lessico tecnico si conservi soltanto nell'area galega e in quella nord-italiana. È più interessante, e certamente più pertinente sul piano etimologico, notare che lo stesso termine esiste nelle lingue celtiche del cosiddetto ramo brittonico: il bretone *troellen*, il cornico *trolh* e il gallese *troel* hanno infatti tutti il significato di 'rastrello arrotondato'<sup>12</sup>. La radice celtica da cui muovono è senza dubbio \*t r o - 'piegare'<sup>13</sup>, una radice assai produttiva anche nelle aree romanze di antica influenza celtica<sup>14</sup>, trasmessasi in molti casi anche alle lingue germaniche (cfr. medio inglese *trollen* 'piegare')<sup>15</sup>.

Resta da spiegare perché mai la parola per designare il rastrello per le braci sia la stessa nei dialetti emiliani e in quelli galeghi. Se ci si riferisce a un quadro cronologico tradizionale, un fatto di questo tipo non è spiegabile in alcun modo, poiché anche l'ipotesi di un 'prestito' è naturalmente inaccettabile per un termine dell'ambito strettamente agricolo-rurale attestato in due aree di relativo isolamento (rispetto alla presunta romanizzazione). A questa diffrazione geografica si può invece dare una spiegazione del tutto lineare in un quadro di riferimento di durata più lunga, come quello offerto dalla Teoria della Continuità Paleolitica<sup>16</sup>. Il termine in questione è riferibile al lessico specifico della panificazione e, più in generale, dei procedimenti di vario tipo legati al fuoco, e la sua introduzione deve pertanto risalire quantomeno al Calcolitico (epoca in cui i Celti introdussero la maggior parte delle tecniche metallurgiche in Europa)<sup>17</sup>, o probabilmente a un antecedente neolitico, quella in cui si svilupparono le tecniche di lavorazione e cottura del pane. La sua presenza nel galego si lascia allora leggere come uno dei numerosissimi esempi (archeologici, linguistici, genetici) di conservatività dell'area galiziana-cantabrica, che la Teoria della Continuità identifica come area etnolinguistica originaria del celtico, all'epoca in cui le isole britanniche non erano ancora, in termini geologici, staccate dal continente, e la fascia atlantica lusitano-gallaica-bretone-

---

<sup>7</sup> Cfr. l'approfondito studio di E. RIVAS QUINTAS, *O forno do pan. Léxico rural do noroeste hispano*, Vigo, Grafo Dos Editorial, 2000, pp. 174-179.

<sup>8</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 176-177.

<sup>9</sup> Cfr. *ID.*, *Ferramenta e labranza manual*, Vigo, Grafo Dos Editorial, 1998, p. 460.

<sup>10</sup> Cfr. W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1968<sup>4</sup>, n. 8949, A. ERNOUT - A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, 2 voll., Paris, Librairie C. Klincksieck, 1985<sup>4</sup>, p. 604.

<sup>11</sup> Cfr. E. BASCUAS, *Hidronimia y léxico de origen paleoeuropeo en Galicia*, Sada, A Coruña, Edicios do Castro, 2006, p. 153.

<sup>12</sup> Cfr. *Geiriadur Prifysgol Cymru*, vol. IV, Caerdydd, Prifysgol Cymru, 1999-2002, pp. 3602-3603; cfr. anche H. LEWIS, *Nodiadau cymysg. Cym. "troed": H. Gern "truit" Cern C. "troys", Llyd. "troad"*, in «Bulletin of the Board of Celtic Studies», 9 (1937), pp. 34-36.

<sup>13</sup> L. FLEURIOT, *A Dictionary of Old Breton*, Toronto, Prepcorps, 1985, vol. II, p. 321 e X. DELAMARRE, *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*, Paris, Errance, 2001.

<sup>14</sup> È verosimilmente la stessa da cui muovono verbi di larga diffusione quali il francese *trouver*, il provenzale *trobar*, e l'italiano *trovare*, come argomento nel mio *La tradizione smarrita. Le civiltà europee dal Paleolitico all'Età dei Metalli e le origini non scritte delle letterature romanze*, Roma, Viella, 2007, pp. 85-87.

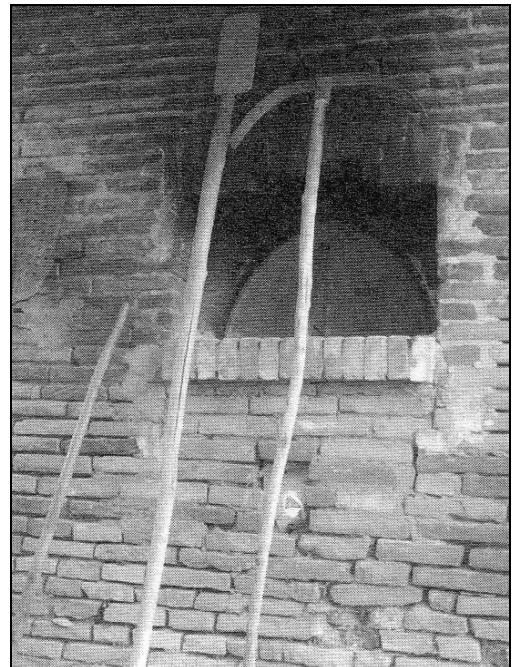
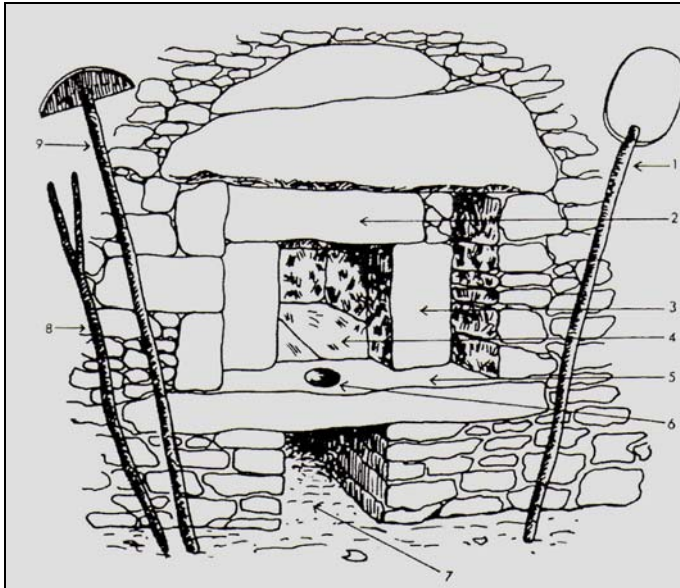
<sup>15</sup> Di prestito celtico parla R.E. LEWIS (ed.), *Middle English Dictionary*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, part T-9, 1996, p. 1109.

<sup>16</sup> Cfr. M. ALINEI, *The Paleolithic Continuity Theory on Indo-European Origins: An Introduction*, in «Studi celtici», 2 (2003), pp. 13-41 e bibliografia specifica ivi citata; per una bibliografia completa (e la possibilità di leggere articoli e studi nell'ambito di questa teoria), si veda poi il sito internet <www.continuitas.com>.

<sup>17</sup> A. SHERRATT, *The Emergence of Elites: Earlier Bronze Age Europe, 2500-1300 BC*, in B. CUNLIFFE (ed.), *The Oxford Illustrated Prehistory of Europe*, Oxford-New York, Oxford University Press, 1994, pp. 244-276, a p. 250.

cornica-gallese era un'area linguisticamente e culturalmente compatta<sup>18</sup>. Per quanto riguarda l'alta Italia, il termine *tròl* è invece attestato in un'area dialettale che, in termini archeologici, è identificabile con la cultura Palafitticolo-Terramaricola di tipo celto-germanico (Lombardia orientale, zona benacense, Pianura padana centro-occidentale), che il fiume Panaro separava da quella Appenninica (da cui si formò successivamente quella Protovillanoviana e Villanoviana)<sup>19</sup>. L'opposizione *tròl* / *rast(r)èl*, dunque, si lascia leggere come un ulteriore esempio di opposizione tra forme conservative (terramaricole) e forme innovative (appenniniche e villanoviane), da aggiungere a quelli, già studiati da Alinei, del tipo *mazza* / *vomere* per 'vomere', *rudere* / *letame* per 'letame', *capo* / *mozzo* per 'mozzo della ruota', *magnano* / *stagnino* per 'caderaio ambulante'<sup>20</sup>.

Il galego, cioè, parlato nella zona originaria in cui si formarono le lingue celtiche, conserverebbe traccia di un termine legato al lessico della panificazione e della metallurgia: un termine che le vitali forme bretoni, corniche e gallesi indicano essere appunto di matrice celtica, e che si mantenne successivamente anche nella zona terramaricola (anch'essa, linguisticamente, celtica, o celto-germanica), vale a dire nel territorio più conservativo, relativamente alla terminologia tecnica neo- e calcolitica, tra quelli dell'alta Italia.



A sinistra: gli attrezzi del forno galego; il *trollo*, sulla sinistra, è indicato col numero 9 [da RIVAS QUINTAS, *O forno do pan*, p. 73]; a destra: *tròl* emiliano (accanto a pala da forno) [da BENOZZO - CEVOLANI, *Dizionario del dialetto di San Cesario sul Panaro*, p. 184]

<sup>18</sup> Cfr. M. ALINEI - F. BENOZZO, *Alcuni aspetti linguistici e culturali della Teoria della Continuità applicati all'area galega*, in *Actas del II Congreso Internacional de Onomástica Galega* (Pontevedra, 19-21 ottobre 2006), Vigo, Universidade de Vigo (in corso di stampa) e ID., *La Galizia come area protoceltica. Tracce di una continuità culturale dall'epoca paleolitica*, in «Studi celtici», 4 (2006).

<sup>19</sup> Periodizzazione e bibliografia specifica in M. ALINEI, *Origini delle lingue d'Europa*, vol. II, *Continuità dal Mesolitico all'età del Ferro nelle principali aree etnolinguistiche*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 689-721; per un riassunto della visione 'continuista' relativamente all'area alto-italiana, cfr. anche F. BENOZZO, *Alcune considerazioni sull'aspirazione di /s/ nei dialetti lombardi orientali: per un approfondimento alpino della Paleolithic Continuity Theory*, in «Quaderni di semantica», 50 (2004), pp. 243-253.

<sup>20</sup> Cfr. M. ALINEI, *La teoria della continuità ed alcuni esempi di lunga durata nel lessico dialettale neolatino*, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 21 (1997), pp. 73-96 e ID., *Origini delle lingue d'Europa*, vol. II, pp. 893-899.